

senta il luogo in cui si prendono le decisioni «vere» e in cui si giocano i destini delle province.

La critica all'accentramento parigino è una costante della vita politica francese. Per molti francesi, tuttavia, il luogo più vicino all'insieme delle città di provincia è proprio Parigi: in quest'ottica, molti ritengono che le funzioni terziarie direzionali a vocazione nazionale debbano perciò essere esercitate da Parigi. Questo argomento è oggi corroborato dall'esigenza di mantenere e incrementare il peso di Parigi nella competizione fra le metropoli europee, di fronte a Londra, a Bruxelles, alle città tedesche o a quelle dell'Italia settentrionale. Parigi sarebbe la città francese meglio attrezzata per ospitare funzioni internazionali, e in tale ottica ogni politica dirigistica mirante a disperdere attività sul territorio andrebbe contro non soltanto agli interessi di Parigi, ma anche a quelli più generali di tutto il territorio.

Le polemiche sulla procedura del benessere mettono in luce la principale contraddizione sottesa alle necessità di pianificazione del territorio francese: limitare la concentrazione delle attività, soprattutto terziarie, nella regione parigina, senza però ridurre le chance di Parigi nella competizione europea; a queste necessità si aggiungono le esigenze della lotta contro la dualizzazione territoriale della regione Ile-de-France.

I dibattiti sui trasferimenti di attività amministrative sono anche dibattiti sul rapporto fra stato e territorio e sul ruolo di una capitale che concentra gli strumenti attraverso i quali si esercita il potere centrale. Alcuni, per definire il possibile impatto del processo di delocalizzazione, hanno proposto il termine «decapitalizzazione» (citato da Prétot, 1986).

La struttura territoriale francese rappresenta certamente un modello di organizzazione economica (si veda Bekouche, 1991), ma si tratta soprattutto di un modello politico e territoriale tradizionalmente organizzato attorno alla centralizzazione parigina. Oggi occorre tuttavia tentare di pensare il territorio francese in termini diversi da quelli dell'opposizione fra Parigi e provincia.

Il dualismo Parigi-provincia tende a offuscarsi con l'apparizione di un'altra forma di disuguaglianza territoriale: agli spazi e alle società che dispongono di una buona accessibilità alle nuove reti e ai centri decisionali si contrappongono altri spazi, esterni in qualche modo al circuito delle reti e dei flussi, qualunque sia la loro collocazione sul territorio (si vedano i lavori di previsione della Datar: Veltz, 1992; Veltz e Savy, 1992). La riduzione di queste nuove disparità e il mantenimento di un'accettabile copertura di tutto il territorio da parte dei servizi pubblici rappresentano la nuova posta in gioco delle politiche di pianificazione del territorio francese.